

Malattie professionali dei bancari - e degli impiegati in genere che utilizzano costantemente il computer

Dipartimento Salute e Sicurezza

22 maggio 2013

Tecnopatia: la nuova malattia professionale da uso eccessivo del mouse

Riconosciuto ad un dipendente di banca un indennizzo per overuse da mouse



Si chiama "**sindrome pronatoria dell'arto superiore destro causata da tecnopatia procurata da 'overuse' da mouse da computer**", la nuova malattia professionale riconosciuta come tale dalla sentenza della **Corte d'Appello dell'Aquila** lo scorso 14 febbraio e che coinvolge oramai milioni di lavoratori italiani. Un tempo eccessivo prona sulla tastiera di un computer, così come il movimento costante di un mouse, sono azioni che se ripetute quotidianamente ed in maniera prolungata possono infatti causare fastidiosi dolori tra braccio e spalla. Trattasi dunque di una vera e propria malattia professionale e che come tale è stata riconosciuta dalla sentenza della Corte d'Appello aquilana, la quale non essendo stata appellata in Cassazione dall'Inail è diventata a tutti gli effetti esecutiva, figurando il **primo caso accertato in Italia**.

A farne le spese una banca del pescarese. I giudici, confermando la sentenza di primo grado del Tribunale di Pescara, hanno riconosciuto che il contestatario, un lavoratore, **dipendente della Caripe**, impiegato di banca addetto alla "movimentazione titoli", dopo essersi rivolto al patronato provinciale **di Pescara**, è risultato affetto dalla singolare "sindrome pronatoria" procurata, da come si legge in sentenza, "da 'overuse' da mouse da computer". La **consulenza tecnica d'ufficio** in primo grado, dal momento che in secondo non è stata rinnovata, ha stabilito che "*l'insorgenza di tale malattia è da ritenersi determinata da fattori 'morbigeni' cui il dipendente bancario è stato esposto nell'esercizio della sua abituale attività lavorativa*". Il **Lavoratore** tramite la causa è riuscito a dimostrare "*in maniera incontrovertibile che l'uso abituale e ripetuto del mouse del computer espone al rischio di contrarre la citata tecnopatia*", così validando un proporzionale risarcimento al dipendente.

La vicenda, assume particolare rilievo dal momento che, oltre a costituire un caso emblematico (come detto, il primo accertato in Italia) sembra tracciare una nuova linea d'incontro rispetto alle recenti **esigenze di tutela dalle malattie professionali** che possono essere causate dall'uso massivo delle nuove tecnologie, in modo peculiare dei computer. È stata la dottoressa Antonella Bozzi, consulente medico, a dimostrare l'incontrovertibilità, così come sostenuto dal sindacato, che l'uso abituale e reiterato del mouse del pc espone al rischio di contrarre la suddetta tecnopatia.

Fonte: Sintesi pubblicata su "Guida al Diritto – Il Sole 24 Ore" - C. App. L'Aquila, sent. del 22.05.13. Così anche in primo grado Trib. Pescara, sent. n. 990/12